



VIA ANCONA 11 CAGLIARI TEL 07034901 FAX 070301492 EMAIL ustca@tiscali.it SITO WEB: www.cislcagliari.it

RELAZIONE CONSIGLIO GENERALE CISL CAGLIARI
SALONE SECHI 7/12/2012

BOZZA NON CORRETTA

SITUAZIONE POLITICO SINDACALE

CRISI CONTINUA

Siamo di fronte ad una CRISI CONTINUA che non accenna a diminuire e dopo 5 anni (dal 2008) tutti i dati socio economici sono negativi e non si riesce ad intravedere la fine di tutto questo. A livello nazionale, regionale e provinciale l'occupazione è in calo, la disoccupazione è in aumento, specie nelle fasce giovanile e femminile.

Si registra **un aumento esponenziale dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali (ordinari e in deroga)**: si calcola che siano circa 130000, a livello sardo, le persone che fruiscono di ammortizzatori sociali a vario titolo. 23600 è il numero drammatico di coloro che sono nelle liste degli ammortizzatori sociali in deroga (dei quali circa 8000 nella nostra provincia).

La diminuzione dei consumi, dovuta alla mancata crescita delle retribuzioni e delle pensioni (oggi si tiene un'importante manifestazione unitaria dei pensionati, ed al costante aumento del peso delle tasse (quali l'IMU) è dimostrata dalla chiusura continua di esercizi commerciali, mentre si incrementa la povertà (in Sardegna e a Cagliari), nonostante il fatto che la Regione Sardegna abbia investito forti risorse, percentualmente superiori a quanto avvenuto nelle altre regioni. Ma, evidentemente gli investimenti sono solo assistenziali e non servono a ridurre il fenomeno. Basti pensare ai "sussidi straordinari" tanto strombazzati, ma in realtà concessi con percentuale inferiore al 5% delle richieste.

Si assiste ad una precarizzazione del lavoro (ma mi sembra sbagliato dire che sia effetto della legge Fornero perché è in vigore da troppo poco tempo), se si considera che circa l'80% dei rapporti di lavoro viene avviato con contratti a termine o atipici, come testimoniano i dati forniti dai Centri servizi lavoro di Cagliari. Alcune norme della legge in questione tendono certamente a scoraggiare l'utilizzo del lavoro atipico, ma esso, al momento, non si trasforma in lavoro a tempo indeterminato. E stanno venendo al pettine alcuni problemi rilevanti, quali la scadenza di circa 200000 contratti a termine nel pubblico impiego. Dopo le pressioni sindacali si va in questo caso, per fortuna, ad una proroga straordinaria fino a luglio 2013, per procedere poi a risistemare i lavoratori, attraverso processi di stabilizzazione, da adottare ente per ente, senza dimenticare che, nel pubblico impiego, si deve entrare per concorso e non per chiamata diretta (a volte clientelare e politica) e si deve dare spazio anche ai giovani che non hanno mai lavorato.

In Sardegna esiste il problema aperto dei lavoratori dei CSL e dei CESIL, che andando di proroga in proroga, non vedono mai la fine della loro instabilità. Eppure si tratta di un lavoro prezioso e,

oggettivamente, importante perché se non si attuano le politiche attive del lavoro ed i progetti di reimpiego (delle quali sono motore determinante proprio i lavoratori dei CSL) c'è il rischio di perdere anche le risorse dal Governo..

Esplode il problema delle pensioni e degli esodati, che non possiamo certo lasciare soli. La riforma delle pensioni, adottata con un blitz (subito ??? dalle forze politiche) ha lasciato dei buchi profondi. Tanti sono i lavoratori che sono in difficoltà (si parla di 200000 persone), che rischiano di rimanere senza pensione e senza stipendio e, in ogni caso, di vedere allontanato il tempo della quiescenza anche dopo più di 40 anni di contributi.

Su questo pesano anche le contraddizioni: a nostro parere, se può essere corretto stabilire un aumento del tetto di età per la pensione, si devono però diversificare le normative a seconda del tipo di lavoro al quale si è addetti. (non ci può essere parificazione tra edili o lavoratori degli alto forni e categorie impiegate).

Tutto ciò mentre non si espande la previdenza complementare nel settore privato, e, nel pubblico, essa muove solo i primi passi.

La diminuzione del PIL appare costante e si può quantificare in un 15% negli ultimi 5 anni, a partire dal 2008. Meno ricchezza da distribuire e, nonostante o forse proprio per questo, aumentano le disuguaglianze: c'è chi si arricchisce, c'è chi si impoverisce. Se leggete i giornali, vi accorgete che, stranamente, i beni di lusso, non soffrono la crisi e questo è un dato significativo. C'è chi se li può permettere, mentre migliaia di persone varcano la soglia della povertà relativa, in Sardegna circa 350000 unità.

Il Governo Monti

Si registra un diffuso malcontento nei confronti del Governo tecnico di Mario Monti. Proprio in queste ore si assiste al ritorno di Berlusconi che sembra ritirare la fiducia al Governo e fa rialzare immediatamente lo spread, oltre a far calare le borse.

Ma, bisogna anche ricordare che questo Governo è nato sull'emergenza ed è stato chiamato ad intervenire nei confronti di una nazione pericolosamente in bilico sull'orlo del baratro del fallimento.

Il Governo Berlusconi era stato travolto da una crisi finanziaria, ma anche politica e morale ed i partiti più grandi, insieme all'UDC, hanno deciso di appoggiare Monti. Anche se poi spesso lo criticano per alcuni provvedimenti, ora da destra ora da sinistra.

Mi sembra un'incoerenza, appoggiare un Governo e poi metterlo sulla graticola. In realtà, Monti ha fatto alcune cose, spesso sgradite e che hanno colpito i lavoratori ed i pensionati in modo anche pesante. Ma i partiti si sono nascosti dietro di lui. Forse dovevano farlo loro negli anni precedenti.

Vorrei ricordare che la discesa dello spread non è cosa da poco perché il debito pubblico aumenta in relazione ai tassi che si devono pagare su di esso. Il debito pubblico, che è la palla al piede più grande che l'Italia ha, non è però diminuito in percentuale soprattutto, perché decresce il prodotto interno lordo e ricordiamo che il rapporto tra debito e PIL è arrivato ad oltre il 120%, quando la comunità europea indica la quota del 80%. L'Italia dovrebbe farlo scendere di circa 50 miliardi all'anno per vent'anni. Se il denominatore (il PIL) scende, è evidente che il rapporto sale.. Da una lato si deve risparmiare, ma dall'altro si dovrebbe far crescere la ricchezza, altrimenti ci saranno solo tagli che alla fine incidono sul tenore di vita dei lavoratori e pensionati.

Da qui la necessità di politiche di rigore, certamente, ma anche di crescita.

E su questo chiaramente ci sono grossi problemi. (come si fa a crescere ?) qualcuno parla di necessità di decrescita o meglio di cambio del modello di sviluppo che elimini gli sprechi e punti ad investimenti, basati sul rispetto della natura anziché sul suo consumo). Puntare su un'economia sociale, dove abbia più posto l'occupazione femminile che, come detto da tanti studiosi, ha un forte valore aggiunto.

A mio parere, per dare risposte, in tempi brevi, ai lavoratori, pensionati, disoccupati, giovani e donne, si dovrebbero aggredire anche due tesoretti nascosti che esistono: uno è stato calcolato in 60 miliardi annui ed è il costo della corruzione, l'altro è quello dell'evasione fiscale (di parla di somme ancora superiori). In più, il taglio degli sprechi veri nella politica e nella pubblica amministrazione. Nella politica per una questione di esempio: se i deboli devono fare rinunce, le faranno solo se la politica dà il buon esempio.

E, guardate, che gli sprechi si annidano anche vicino a noi.
Prendiamo la Provincia di Cagliari, quella del Presidente Milia.

Un giorno sono entrato nel sito della provincia ed ho scoperto che l'Ufficio di Presidenza constava di un Capo di gabinetto, un vice capo di gabinetto, un consigliere del Presidente, un portavoce del Presidente, un addetto stampa del Presidente !!! a Voi i commenti.

Oppure che nella società Proservice, la provincia ha fatto 45 assunzioni di uscieri tre giorni prima delle elezioni provinciali.!!!

Queste sono le vie per recuperare risorse da investire nelle politiche di crescita.

Ridurre il costo del debito pubblico, aggredire la corruzione, far rientrare almeno in parte l'ingente evasione fiscale: qualcuno dirà che sono i soliti problemi. Ebbene sì, ma sono quelli più difficili da risolvere, anche perché devono avere come presupposto una crescita culturale e morale che è un processo molto lungo e faticoso.

C'è anche un altro aspetto da curare: **la spendita dei fondi europei** che non ha dato i risultati sperati. Troppi vincoli e troppi ritardi non favoriscono sviluppo e occupazione ed ora si va ad una riprogrammazione dei fondi europei negli anni 2014 - 2020, puntando soprattutto sulla cantierabilità degli stessi e devono essere usati non spese correnti ma per progetti di ampio respiro. Si tenga conto che la Sardegna non è più nelle regioni all'ex obiettivo uno, ma probabilmente si dovrebbe riuscire a mantenere inalterato il flusso di risorse.

Ci vuole anche un piano straordinario del lavoro, anche basato sull'intervento pubblico che muova l'economia. Bisogna anche chiedere con forza che si proroghino le risorse per gli ammortizzatori sociali anche in deroga, perché la crisi è allarmante, anche se si dovrà apportare qualche correzione alle modalità e ad i requisiti..

Altro obiettivo da porsi, anche in relazione alla diminuzione dell'evasione fiscale, è la riduzione della tassazione sul lavoro dipendente e sulle pensioni per favorire i consumi

Il governo Monti è ormai giunto alla sua conclusione e sarà presto sostituito da un Governo "politico". Ma il governo Monti ha avuto dei precedenti. Si pensi a Amato, Dini, Ciampi, in parte Prodi.

Il prossimo dovrà avere anzitutto una credibilità internazionale, perché oggi problemi si affrontano con una visione non limitata al proprio territorio, e poi dovrà, pur rispettando i parametri dell'Europa, provare a redistribuire il reddito (riducendo le distanze tra le diverse fasce della popolazione), investendo in qualità ambientale, cultura, scuola e formazione ed invertire quel modello di sviluppo che, ormai, vede contrapporre lavoro a sicurezza, lavoro a diritti, lavoro ad ambiente, politiche sociali a censo individuale.

Il caso dell'ILVA di Taranto è emblematico, drammatico e ci pone problemi difficilissimi che di interrogano su scelte di natura esistenziale. E' giusto tenere aperta una fabbrica che dà lavoro ma fa ammalare e morire ? E' giusto comprimere il diritto al lavoro, senza garantire la sicurezza ? Ma l'alternativa non può essere tra morire di fame, senza lavoro, o morire di malattia creata dall'inquinamento. Dobbiamo ribellarci a tutto ciò e pretendere che si facciano le bonifiche, che si lavori garantendo la sicurezza. E questo lo si deve fare certamente a livello non solo nazionale, ma mondiale ed il sindacato dovrebbe agire in questo senso. L'iniziativa europea del 14 novembre è stata sprecata in Italia, a causa del settarismo della CGIL che ha voluto usare quella giornata per contrapposizioni di bottega, anziché per riflessioni più a lunga gittata.

Non sarà facile, e come sindacato dovremo lottare e conquistarci gli spazi.

La CISL è sempre per la concertazione e per la contrattazione e per questo spesso non ha condiviso le battaglie sterili: vedi caso FIOM o altri scioperi fatti, solo per dire che non si era d'accordo ma che non portano a risultati concreti. L'assurdo è che i giorni scorsi, la FIOM che non firma contratti di lavoro da anni, si lamentava della pochezza della busta paga, senza aver fatto nulla per migliorarla.

Ma di fronte abbiamo un Governo che non ha concertato, sulla base dell'urgenza di certi provvedimenti o su tagli anche gravi caduti sui lavoratori (vedi questione pensioni, esodati).

Sull'ultimo decreto sviluppo ci sono state alcune giravolte. Si è partiti dalla riduzione delle aliquote fiscali con contemporaneo aumento dell'IVA, per poi arrivare (ma ancora non c'è il testo definitivo) ad un sistema di detrazioni con la coppia Baretta/Brunetta che si è presa la rivincita politica sul Governo.

Ma in queste ore si saprà

In campo nazionale è stato firmato anche l'accordo sulla produttività che ha portato sul piatto un paio di miliardi di euro da utilizzare a favore di progetti aziendali. Anche qui vi è stata una firma non unitaria, ma ormai la Camusso non firma più niente, perché la FIOM non vuole e mette anche il veto sulle primarie del PD.

LA CISL RIBADISCE LA SUA AUTONOMIA

A questo proposito questione, vorrei ribadire di fronte al consiglio generale (convocato per la penultima volta in questo mandato) che la CISL non aderisce ad alcun partito, nonostante ciò che può apparire, nonostante le apparizioni del ns. Raffaele BONANNI accanto a Montezemolo od, altri (magari rispettabili) con Italia Futura.

I segretari confederali o regionali sappiano che **GLI ISCRITTI DELLA CISL SONO VACCINATI DA QUESTI VIRUS DI MANCANZA DI AUTONOMIA. RAGIONANO CON LA PROPRIA**

TESTA E VOTANO SENZA CHE NESSUNO POSSA INTERFERIRE SULLA LORO VOLONTA'.

Il messaggio che è stato mandato a Bonanni anche da questa segreteria è chiaro: la Cisl deve restare una forza anomala ed autonoma da chiunque e su questo possiamo assicurare tutti i nostri iscritti.

QUESTIONI REGIONALI

MANIFESTAZIONE DEL 14 NOVEMBRE

Ancora una volta CGIL Cisl UIL della Sardegna sono state costrette a scendere in piazza per chiedere più attenzione al Governo nazionale ed alla Giunta regionale della Sardegna agli annosi problemi dell'Isola. Lavoratori, pensionati, disoccupati, studenti, rappresentanti delle istituzioni locali hanno partecipato convinti delle proprie ragioni e non certo rassegnati a non avere risposte. Dalla crisi industriale che colpisce tanti territori, a quella del commercio e del terziario, dalla disoccupazione dilagante (specie tra giovani e donne), al moltiplicarsi del ricorso agli ammortizzatori sociali dai disagi degli anziani e dei pensionati: sono tanti i motivi della ennesima protesta, fatta di sabato, proprio per non pesare sulle tasche dei lavoratori.

Quello che è sbagliato è affrontare solo le emergenze, mentre bisogna puntare su una nuova politica industriale, favorire l'agricoltura e l'agro industria, investire nel sapere, nella scuola, nella formazione e nella ricerca.

Devono essere superati i nodi storici che strozzano la Sardegna: la mancata continuità territoriale, il costo dell'energia e dei trasporti l'inefficienza della P.A..

E' vero che ci sono vertenze più uguali di altre, cioè che appaiono più di altre. Sono l'emblema della Sardegna in difficoltà i caschetti dei lavoratori ALCOA, EURALLUMINA etc, ma non possiamo dimenticare l'altra Sardegna che forse soffre ancora di più: fatta di gente che non ha neanche gli ammortizzatori sociali, che vive di espedienti, di lavoro nero, di pochi spiccioli.

Ed allora non si può invocare la soluzione delle crisi industriali sarde, senza affrontare appunto i nodi mai sciolti, delle infrastrutture, dei trasporti, della continuità territoriale, del costo dell'energia o del credito. Su questo si deve dire che la Giunta regionale è inetta, priva di autorevolezza e che non è riuscita ad affrontare, in modo costruttivo, la drammatica situazione socio economica. A volte ha inseguito le emergenze, ma non ha una rotta sicura e non indica soluzioni durature e valide per l'intera isola.

Si fa solo clamore, folklore senza risolvere niente.

Dobbiamo rappresentare i lavoratori invisibili, i più poveri, quelli che non hanno neanche la forza di protestare.

PROVINCIA AREA DI CRISI

IL 5 NOVEMBRE SI E' TENUTA UNA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI CAGLIARI per certificare lo stato di crisi socio occupazionale della provincia.

Il resoconto, apparso sul sito istituzionale, non dà però conto degli interventi del sindacato, anche se, in larga misura, la relazione introduttiva del presidente, ricalca il documento consegnato da CGIL Cisl UIL territoriali.

Nell'intervento effettuato la Cisl, dopo aver invitato il consiglio e tutta la comunità presente ad essere più attiva nel rivendicare la soluzione dei problemi della nostra provincia, ha chiesto:

1) che la provincia svolga il suo ruolo, con efficacia, negli ambiti di propria competenza primaria

(politiche del lavoro, centri servizi lavoro, formazione, politiche di reimpiego etc.).

2) Che le forze istituzionali e sociali della provincia facciano fronte comune ed intreccino una grande alleanza capace di rivendicare in modo non provinciale, la strategicità, anche regionale, di alcuni investimenti nell'area e nella provincia.

3) La predisposizione di una sorta di piattaforma comune da presentare a Regione e Governo.

Tutto ciò nell'intento di rispondere alle migliaia di persone che soffrono, spesso silenziosamente ed in maniera invisibile, senza clamori ma con grande dignità: disoccupati, pensionati, lavoratori a basso reddito e tanti precari.

Dopo alcune settimane, di tanta iniziativa non si è riusciti a produrre e a divulgare neanche il documento finale !!

Come CGIL CISL UIL di Cagliari abbiamo ribadito quanto ripetuto più volte, indicando anche le potenzialità sulle quali investire.

CAGLIARI CITTA' E RAPPORTI CON IL SINDACO

Siamo partiti con un grande incontro plenario, ma via via si è ridotta la capacità di comunicazione del Sindaco: su viabilità, piano strategico intercomunale, Teatro Lirico, Tariffe ed altri aspetti, non si avuta un'interlocuzione continua ed efficace. La sensazione è che si voglia mettere da parte la concertazione, che pure ci si dovrebbe aspettare da un sindaco nuovo, giovane e progressista.

RIFORMA ORGANIZZATIVA

Circa la riforma organizzativa, la relazione ha ribadito quanto approvato dall'esecutivo della UST di Cagliari.

E' imprescindibile puntare sulla presenza del territorio: da questo punto di vista sia gli accorpamenti che le eventuali diminuzioni delle UST non possono e non debbono pregiudicare la presenza sul territorio e nelle aziende.

Se si vuole sviluppare la contrattazione territoriale (anche a livello confederale) e quella aziendale, bisogna certamente puntare a recuperi di costi inutili, accentrando di servizi burocratici e amministrativi, sviluppare e favorire maggiormente il volontariato, ma non si può sacrificare la periferia. Occorre invece redistribuire le risorse dal centro al territorio, proprio per garantire l'agibilità dei delegati a livello capillare.

Le modifiche del mercato del lavoro, intervenute negli ultimi anni, e che hanno visto il sindacato doversi misurare con la crisi economica, con il dilagare del lavoro precario, con l'aumento dell'aspettativa di vita, con la diminuzione della natalità e con il fenomeno dell'immigrazione, impongono un cambio di passo del sindacato e quindi anche un nuovo modello organizzativo più agile e più rispondente alle nuove esigenze.

Non cambiano i valori, ma possono cambiare i modi di porsi rispetto alle mutate esigenze.

La stagione congressuale, ormai alle porte, sarà un momento di importante confronto, di crescita e di rinnovamento anche nella dirigenza sindacale, a partire da quella cagliaritaniana.

Il Segretario Generale CISL Cagliari
Fabrizio Carta

